

L'EVENTO

Rossella Fierro

Avellino si prepara a sfilare in corteo contro macro e microcriminalità. Attese centinaia di persone che questo pomeriggio, al grido di "Disarmiamo Avellino, un'altra città è possibile" sfileranno da Piazza Libertà fino a Rione Mazzini e San Tommaso. Una manifestazione che vuole rappresentare solo un primo passo verso la nascita di uno spazio permanente di partecipazione che veda insieme cittadini, istituzioni e associazioni in un percorso di diffusione della cultura della legalità e della non violenza. Una reazione inevitabile dopo gli ultimi gravi episodi di cronaca che hanno scosso la città, l'attentato all'auto di una tiktoker a rione Mazzini e l'agguato in viale Italia ad un veicolo con a bordo alcuni ragazzi di Avellino e dintorni.

Solo gli ultimi atti di violenza arrivati al culmine di anni in cui l'uso delle armi in città e nell'hinterland, soprattutto da parte di giovanissimi, ha riempito le pagine di cronaca. Tra le testimonianze che questo pomeriggio saranno ascoltate dai partecipanti al corteo anche quella di Cinzia Tino, la madre di Roberto Bembo, il giovane ucciso a coltellate all'alba del Capodanno 2023 a via Nazionale Torrette di Mercogliano. Con lei ci saranno anche i ragazzi dell'Associazione Asd Bembo, nata per promuovere momenti di socialità e convivialità come arma contro la violenza. In piazza sfileranno anche Cgil, Cisl, Uil, Arci, Legambiente, Agesci, i parroci di San Tommaso, Rione Mazzini, chiesa del Rosario, chiesa di San Ciro, Pax Christi, Azione cattolica, la "don Tonino Bello". Una manifestazione a cui hanno aderito anche il Questore, Pasquale Picone, il Prefetto, Rossana Riflesso, il Procuratore della Repubblica, Domenico Airoma, la provveditrice agli studi, Fiorella Pagliuca. Dopo una prima assemblea organizzativa ad inizio settembre, i promotori hanno battuto la città palmo a palmo, in particolare i quartieri, per spiegare le ragioni della mobilitazione come spiega Davide Perrotta, coordinatore di Libera Avellino: «Abbiamo raccolto tante adesioni anche grazie alla grande disponibilità venuta dal mondo della Chiesa. Hanno aderito anche realtà associative dell'hinterland, in particolare da Atripalda e Mercogliano e il massimo rappresentante del mondo della scuola. L'appello resta rivolto a tutti perché ognuno è chiamato ad assumersi un pezzo di responsabilità e a non

La città, la manifestazione

Avellino scende in piazza «Sfidiamo la criminalità»

► Il corteo contro l'uso di armi tra i giovani dal centro storico fino al Rione Mazzini

► La risposta di associazioni e istituzioni ai recenti raid avvenuti nelle strade



Rione Mazzini teatro di diversi raid, a destra Perrotta di Libera



voltarsi dall'altra parte di fronte alla violenza. Avellino ha bisogno dei giusti anticorpi per far fronte a determinati fenomeni sia quando questi sono legati a dinamiche criminali consolidate, sia quando sono frutto di mi-

crocriminalità o, semplicemente, di una violenza gratuita». Tra le richieste la costruzione di opportunità lavorative dignitose sul territorio che permettano di sottrarre facile manovalanza alla criminalità, certezza di assi-

stenza per le vittime di usura, illegalità ed estorsioni, maggiori servizi e luoghi di aggregazione per i giovani, assistenza e aiuto alle piccole e medie imprese e agli esercizi commerciali che vanno messi in condizione di fare il loro lavoro senza interferenze esterne, ricatti e violenze. Sullo sfondo anche le inchieste che riguardano pubbliche amministrazioni. L'ultima, in ordine di tempo, quella che ipotizza un sistema corruttivo in Provincia, nel settore edilizia scolastica, che ha già portato all'iscrizione nel registro degli indagati di funzionari e imprenditori. Anche su questo Perrotta invita a non abbassare la guardia: «La Direzione investigativa antimafia rappresenta la nostra stella polare. Nel 2024 la Dia, evidentemente sulla scorta di dati e notizie investigative, ha chiaramente detto che le nostre amministrazioni sono fortemente permeabili e sensibili alle infiltrazioni di qualunque tipo di criminalità. Campanelli d'allarme, segnali che non possiamo sottovalutare. D'altronde sono anni che si susseguono inchieste su rapporti oscuri nelle pubbliche amministrazioni, sono stati sciolti tre comuni per infiltrazioni camorristiche negli ultimi tempi. Significa che c'è un problema di rappresentanza di cui dobbiamo farci carico tutti, ognuno per la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia, l'inchiesta denominata "dos des" lo strafalcione del "do ut des" di un indagato

L'INDAGINE

Alessandra Montalbetti

«È un dos des». Questa una delle intercettazioni finite in mano agli inquirenti sugli appalti condizionati indetti dalla provincia di Avellino. Dalla locuzione latina "Do ut Des" all'errata espressione utilizzata da parte di alcuni degli indagati e storpiata in "Dos Des", il passo è stato breve. Ma il significato del latinismo e il meccanismo, in esso sintetizzato, erano ben chiari ai cinque indagati a piede libero per corruzione, falsità materiale e ideologico, contestati dalla procura di Avellino, e raggiunti da un decreto di perquisizione e sequestro eseguito dagli agenti delle fiamme gialle del comando provinciale di Avellino, guidato dal colonnello Leonardo Erre.

Da qui la decisione di nominare l'inchiesta "Dos Des" per mettere ben in evidenza l'errore marchiano fatto da alcuni degli indagati ed intercettato dagli inquirenti durante le indagini. Dunque sono molte le captazioni raccolte dagli inquirenti e che ora pesano contro Sergio Davide funzionario istruttore direttivo tecnico della Provincia di Avellino, Annarita Rossini collaboratrice di fatto e concorrente materiale e morale del funzionario Davide nonché sua tesoriere di fiducia, Giovanni Cacchione preposto al servizio gestione edilizia scolastica presso il settore 3 della provincia di Avellino e i due imprenditori Giovanni Papa legale rappresentante pro-tempore della "Papa Service s.a.s di Giovanni & c" e Enzo Lucci titolare della "D.I. Geometra Enzo Lucci Costruzioni". Per definire gli accordi - duran-



te il periodo di ferie programmato dal funzionario - Rossini avrebbe messo a disposizione del gruppo anche la sua abitazione. I cinque si sarebbero incontrati in via Due Principati. Meeting ai quali oltre ai due imprenditori finiti al centro dell'inchiesta, avrebbero preso parte il funzionario Sergio Davide, Giovanni Cacchione il dipendente preposto al servizio gestione edilizia scolastica

presso il settore 3 della provincia di Avellino, nonché la collaboratrice e tesoriere del funzionario provinciale. Ed è sempre la tesoriere a ricordare a tutti i partecipanti all'incontro che per avere, bisogna dare e viceversa. Intercettazione che comprova la partecipazione della funzionaria al meccanismo vizioso messo in piedi dai cinque indagati. Agevolare l'aggiudicazione degli appalti alle ditte

compiacenti - omettendo di evidenziare la sua incompatibilità nel ricoprire il ruolo di rup nelle due procedure - in cambio di viaggi di lusso, soldi e auto costose a prezzi stracciati. Intanto si attende la convalida del sequestro da parte del gip di circa 95mila euro ritrovati in una madia a casa di Annarita Rossini e in una cassetta di sicurezza dai cashdog delle fiamme gialle di Capodichino. Solo dopo la convalida da parte del gip i legali potranno puntare al riesame per chiedere il dissequestro dei soldi.

Denaro sequestrato, ad avviso degli inquirenti, provento degli affari illeciti. Le indagini hanno consentito di smascherare il meccanismo realizzato dai cinque indagati, difesi dagli avvocati Ennio Napolillo e Teodoro Reppucci. I tre pubblici ufficiali affidavano gli appalti pubblici ai titolari di due aziende irpine compiacenti. In cambio gli imprenditori provvedevano a pagare il conto per consentire soggiorni in una nota struttura alberghiera pugliese, consentivano l'acquisto di auto di lusso, in un caso a prezzi stracciati e agiatezza economica ai tre dipendenti di palazzo Caracciolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammaturo, Paola e "la verità ad ogni costo" al Polo giovani il convegno della questura

L'OMAGGIO

Katuscia Guarino

"La verità ad ogni costo": la Questura di Avellino ricorda Antonio Ammaturo e Pasquale Paola, servitori dello Stato uccisi dalle Brigate Rosse. La comunità irpina si stringe nel ricordo di due uomini delle istituzioni che hanno sacrificato la propria vita per difendere lo Stato. Questa mattina, alle 10, presso il Polo Giovani della Diocesi, il convegno organizzato dalla Questura dal titolo "La verità ad ogni costo", in memoria di Antonio Ammaturo, capo della Squadra Mobile di Napoli, e del suo collaboratore, l'agente Pasquale Paola, assassinati il

15 luglio 1982 in un vile agguato terroristico delle Brigate Rosse. L'iniziativa nasce in occasione del centenario della nascita di Ammaturo, figura simbolo della lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, che pagò con la vita la sua fermezza e il suo coraggio. Non un semplice anniversario, dunque, ma un momento di riflessione profonda sul valore della memoria, sull'impegno civile e sul dovere di trasmettere alle nuove generazioni la testimonianza di chi non si è piegato alla violenza. Al convegno, fortemente voluto dal questore Pasquale Picone, prenderà parte il prefetto Rossana Riflesso, insieme alle massime autorità civili, militari e religiose del territorio. Al tavolo dei relatori il procura-



tore della Repubblica di Avellino Domenico Airoma, il presidente della Camera Penale Irpina, Gaetano Aulfiero, il prefetto in quiescenza ed ex sottosegretario all'Interno Carlo De Stefano e il

giornalista scrittore Carlo Lucarelli, da anni impegnato a raccontare la memoria storica e civile dell'Italia. A moderare l'incontro sarà il giornalista Generoso Picone, che guiderà il dibattito

to in un intreccio tra analisi storica, testimonianza e riflessione attuale. Un momento particolarmente toccante sarà rappresentato dalla voce delle figlie di Ammaturo, Gilda e Graziella, che porteranno la loro esperienza personale, restituendo non solo il ricordo di un padre ma anche il significato intimo e profondo del suo sacrificio. La giornata vedrà, inoltre, la partecipazione della dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Fiorella Pagliuca, insieme a 130 studenti irpini con docenti e dirigenti scolastici. Ad anticipare il convegno, una mostra dedicata alla figura di Antonio Ammaturo, allestita dagli studenti del liceo classico Convitto Nazionale "Colletta" di Avellino. L'esposizione, frutto di un percorso didattico svolto in collaborazione con l'Associazione Nazionale Polizia di Stato - Sezione "Ciriaco Di Roma", ripercorre la vita, il lavoro e l'impegno di Ammaturo, intrecciando storia professionale e aspetti umani.

«Questa iniziativa - spiegano dalla Questura - rappresenta un'occasione preziosa per condividere con i giovani i temi della memoria, della legalità e dell'impegno civile, rendendo omaggio a due servitori dello Stato caduti in difesa delle istituzioni democratiche». Antonio Ammaturo nacque a Contrada l'11 gennaio 1925. Si laureò in Giurisprudenza ed entrò in Polizia nel 1955. Fu assegnato alla Questura di Bolzano. Prestò servizio nelle Questure di Avellino, Benevento, Potenza e Napoli. Per otto anni diresse il commissariato di Giugliano (Napoli) dove si distinse nella lotta alla camorra e alla delinquenza organizzata. Nel 1981, fu nominato dirigente della Squadra mobile di Napoli. Fu insignito della medaglia d'oro al valor civile "alla memoria", il 10 maggio 1983. Il 21 aprile 2010 gli venne concessa l'onorificenza di vittima del terrorismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA